

MAHARISHI MAHESH YOGI E I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA

Luciano Pederzoli

EVANLAB

6 dicembre 2015

C'è una leggenda, se vogliamo usare questa definizione, che mi ha sempre attratto, ha avuto una grande diffusione e riscuote successo anche ora: quella di Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda. A mio avviso essa rappresenta allegoricamente un concetto profondo inconsciamente afferrato dai più e probabilmente proprio a questo deve il proprio successo.

La leggenda dice che ciascuno dei dodici cavalieri della Tavola Rotonda possiede delle caratteristiche specifiche ed è soddisfatto di essere un'unità a sé stante, nella propria specialità addirittura migliore delle altre, però è parte integrante di una comunità che unisce queste specificità e le potenza.

Tutti, infatti, agiscono al meglio per lo scopo comune che li muove, il gruppo è diretto da uno di loro, Artù, un pari-grado a cui vengono riconosciute le migliori capacità di coordinamento.

Tutti loro sanno che, operando con un intento comune, avranno la forza di un intero esercito, mentre agendo egoisticamente per superarsi a vicenda, addirittura si danneggerebbero e avrebbero, nel complesso, una forza probabilmente minore a quella di una persona sola: è ciò che accade nella vita quotidiana, nella quale, purtroppo, ognuno spreca energie per "tirar l'acqua al proprio mulino" senza tener conto degli altri o persino a scapito degli altri.

Questo insegnamento viene sistematicamente trascurato: di solito ci si sofferma sull'aspetto superficiale della virtù cavalleresca e sulla relativa coreografia, però il vero messaggio è rappresentato da ciò che anche Maharishi Mahesh (yogi e fisico, padre della Meditazione Trascendentale) sosteneva ed è sintetizzabile come segue:

L'effetto di modificazione della realtà fisica ottenuto tramite l'intenzione espressa unanimemente da un gruppo di persone è proporzionale al quadrato del loro numero.

Praticamente, se una persona può 1, due possono 4, tre possono 9 e 12 possono 144, una grande capacità; figuriamoci quanto potrebbero 1000 persone unanimemente intenzionate a produrre un risultato fisico!

Questo effetto sta ottenendo conferme scientifiche anche ad opera delle ricerche sull'interazione mente-materia condotte in EVANLAB e sarebbe bene che di tale principio fosse fatto tesoro, perché è proprio evitando che la gente sia fattivamente concorde che si può comandare più facilmente.

Non dimentichiamo che da due millenni vale il detto: "*Divide et impera*".